
Giornata dell'Europa: card. Zuppi e mons. Crociata, valori europei e fede cristiana. Sulle migrazioni: “chi accoglie genera vita”

“Le nostre idee e i nostri valori definiscono il tuo volto, cara Europa. Anche in questo la fede cristiana ha svolto un ruolo importante, tanto più che dal suo sentire è uscito il progetto e il disegno originario della tua Unione”. Lo affermano ancora Matteo Zuppi e Mariano Crociata, rispettivamente presidente Cei e Comece, nella loro lettera aperta all'Ue. “Come cristiani continuiamo a sentirci viva responsabilità; e del resto troviamo in te tanta attenzione alla dignità della persona, che il Vangelo di Cristo ha seminato nei cuori e nella tua cultura. Soffriamo non poco, perciò, nel vedere che hai paura della vita, non la sai difendere e accogliere dal suo inizio alla sua fine, e non sempre incoraggi la crescita demografica”. L'Ue è invitata a non guardare solo al suo interno. “Non si può vivere solo per sta-re bene, ma stare bene per aiutare il mondo, combattere l'ingiustizia, lottare contro le povertà. Ormai da decenni sei il punto di arrivo, il sogno di tante persone migranti che da diversi continenti cercano entro i tuoi confini una vita migliore. Tanti vogliono raggiungerti perché sono alla ricerca disperata di un futuro. E molti, con il loro lavoro, non ti aiutano forse già a prepararne uno migliore? Non si tratta di accogliere tutti, ma che nessuno perda la vita nei ‘viaggi della speranza’ e tanti possano trovare ospitalità”. Specificano: “Chi accoglie, genera vita! L'Italia è spesso lasciata sola, come se fosse un problema solo suo o di alcuni, ma non per questo deve chiudersi. Prima o poi impareremo che le responsabilità, comprese quelle verso i migranti, vanno condivise, per affrontare e risolvere problemi che in realtà sono di tutti”. All'Unione europea il card. Zuppi e mons. Crociata affermano: “Tu rappresenti un punto di riferimento per i Paesi mediterranei e africani, un bacino immenso di popoli e di risorse nella prospettiva di un partenariato tra uguali. Compito essenziale perché in realtà un soggetto sovranazionale come l'Unione non può sussistere al di fuori di una reciprocità di relazioni internazionali che ne dicano il riconoscimento e il compito storico, e che promuovano il comune progresso sociale ed economico nel segno dell'amicizia e della fraternità”.

Gianni Borsa